

L'ITALIA REDENTA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

E il più gentile
 Terren non sei di quanti scalda il sole?
 D'ogni bell'arte non sei madre, o Italia?
 Polve d'eroi non è la polve tua?
 Agli avi miei tu valor desti e seggio,
 E tutto quanto ho di più caro alberghi!
 (Pellico)

PROGRAMMA

L'Italia Redenta... questi sublimi concetti spesso mi risuonavano all'orecchio e pareami che le catene di un tiranno venissero a cingermi per trascinarci in prigione... ma ohime! come svanirono cotesti sogni del passato dominio, come si dileguarono le nubi dell'infortunio, e l'alba sorse più limpida in cielo... *L'Italia Redenta...* la sarà intieramente. Iddio ce lo ha detto, gli uomini tutti quali suoi figli lo eseguiranno.

L'Italia, il bel paese, fonte d'ogni sapere, teatro perpetuo delle guerre e discordie civili, presenta ora a tutte le nazioni civilizzate, il pensiero di diventar *una e libera, una e potente*. Di fatto i mariti lascian le spose e i figli, la prole robusta le madri, i fratelli la suora i congiunti abbandonano i congiunti seguendo le orme del prode generale per liberar la patria avvilita, coverta di ignominia e governata colla forza e colla barbarie.

Le vicende politiche dell'Italia sono inenarrabili avvenimenti che la storia segna con dolore e rassegnazione. La fertilità del suolo, i popoli civilizzati, la sede della sapienza, i peregrini ingegni, la possanza nelle armi, il genio per le arti, e tutto infine che di bello e di grande havvi fra noi, la brama desto agli

uomini più arguti e potenti di possederla e dominarla colle proprie leggi, colla oppressione e talvolta col ferro.

Antiche popolazioni la dilaniavano a brani, e or la rendeano libera, or sotto il giogo della tirannide. Straniere regioni l'invasavano colle armi, dopo lunghe calamità... ma a che serve rindare il pensiero in rugginose e triste reminiscenze? solo ci è dato notare che Imperatori, Monarchi, Duchi ed altri personaggi cospicui la facevano sulle prime potente, indi distrutta in rovine, e la terra del sorriso e dell'incanto diveniva lo squallore, l'avanzo di una vasta estensione. Ora però, grazie all'Onnipotente l'Italia s'è riunita per la redenzione e diverrà fra non guari il regno glorioso e il più immortale del mondo. Qui si promuoverà l'industria e il commercio, qui rifioriranno le arti, la letteratura, e avranno incremento le scienze, qui sventolerà il vessillo della libertà, e colle armi alle mani, caso mai GARIBALDI lo vuole, imporreemo ai tiranni di abbandonare le vili porpore, di non comprar con fiumi di sangue dei popoli un palmo di terreno, di atterrar le vergognose pupille, per alzarle solo allorchando Iddio penetrerà collo sguardo fin dentro gli abissi, ora tremenda pel malvagio, benedicendo alla patria, il segnale della libertà, e chiamandola terra prediletta, *Italia Redenta*.

P. S.

14839

